

## In ricordo di Alice Miller

Il 14 aprile scorso, all'età di 87 anni, è morta Alice Miller, psicoterapeuta svizzera formata nell'ortodossia freudiana, che verso la fine degli anni '70 si convinse della realtà del trauma emotivo alla base della sofferenza psichica. Il rigetto della teoria delle pulsioni ebbe per lei un carattere di illuminazione e la portò ben presto a dimettersi dalla Società Internazionale di Psicoanalisi e purtroppo anche a isolarsi e a non partecipare più al dibattito scientifico che, proprio a partire da quegli anni, da più parti nel mondo cominciava a sensibilizzarsi sullo stesso tema.



Ma Alice Miller non si fidava più del metodo psicoanalitico. Ricorderò per sempre la sua lapidaria accusa al metodo delle libere associazioni che spesso si tramutava, secondo lei, nel “giocare a mosca cieca con il paziente”! Girare all'infinito intorno alla sofferenza del paziente, senza arrivare mai a comprenderla veramente. In effetti, il talento comunicativo dei suoi libri è stato, quasi sempre, straordinario.

Quando uscì il *Dramma del bambino dotato* ci fu un assiduo passa-parola fra analisti e pazienti di tutte le scuole (al tempo io ero junghiano) e il libro divenne ben presto un vero e proprio best-seller della psicoterapia. La sua lettura, infatti, produceva (e credo sia ancora in grado di produrre) un'esperienza sconvolgente nel lettore, dovuta all'esemplare chiarezza delle verità in esso contenute. A differenza dagli scritti di Kohut (*Narcisismo e analisi del Sé* era già da alcuni anni disponibile in edizione italiana), la Miller sparava dritto al cuore, sia dello specialista, sia del lettore comune.

Il bambino, diceva la Miller, ammira e ama smisuratamente i propri genitori, li percepisce come fossero dei: e quale più irresistibile tentazione potrebbe offrirsi ai bisogni emotivi irrisolti dei genitori stessi? Cedere a questa tentazione comporta un abuso emotivo del bambino che si sostanzia nel capovolgimento dei ruoli, per cui il genitore si aspetta di essere emotivamente soccorso ed assistito dal figlio. Inevitabilmente, allora, si produce il disprezzo per il bambino, data l'ovvia inadeguatezza sua in rapporto a tali “deliranti” aspettative. Il bambino emotivamente abusato fa del suo meglio e sviluppa delle capacità empatiche fuori dal comune: in questo senso si realizza il dramma del bambino “dotato”. Fra l'altro, viene così descritta la predisposizione, anzi la genesi pressoché universale del futuro psicoanalista.

Come si legge nel profilo biografico (offerto senza copyright sul sito web [www.alice-miller.com](http://www.alice-miller.com) insieme a tanti altri *flyers*), ella ha dedicato il lavoro di tutta la vita al disvelamento dei nessi che conducono dal maltrattamento infantile, attraverso il blocco delle reazioni emotive della rabbia e della paura, all'adolescente violento e all'adulto maltrattante che, agito da tali emozioni sconosciute ma operanti nel suo intimo, riproduce all'infinito la catena. Alice Miller ha documentato la realtà tangibile di questi nessi attraverso un'enorme mole di lavoro che riguarda non soltanto l'analisi di casi clinici, ma molto spesso le biografie dei dittatori e degli artisti famosi. Con implacabile chiarezza, ha dimostrato in maniera puntuale e documentata il percorso malefico della vio-

lenza che genera altra violenza, in una spirale tragica di conseguenze smisurate, come quelle che derivano dai comportamenti dei dittatori. Il fatto è che la violenza sul bambino si imprime indelebilmente nella sua struttura psicologica e cerebrale in formazione e ne questo rende inarrestabili le conseguenze, anche al di là delle intenzioni degli originari persecutori.

Gli psicoanalisti di orientamento relazionale condividono pienamente la critica alla concezione pulsionale dell'essere umano e riconoscono in Alice Miller una compagna di cammino straordinariamente coraggiosa alla quale corrispondeva di combattere da sola, senza scendere a nessun compromesso. Non vorrei farle torto nel sostenere che, di fatto e con grande vigore, ella si è inserita in una tradizione progressivamente rivalutata negli anni, cominciata con Ferenczi e ripresa da Fairbairn, il quale affermava che la libido non è in cerca di soddisfacimento pulsionale ma di relazione, e contemporaneamente da Fromm, Sullivan, Karen Horney e, successivamente, Kohut e tutta la psicoanalisi contemporanea di orientamento relazionale.

Cara Alice, pochi libri come i tuoi vibrano così intensamente dello spirito di chi li ha scritti; per questo ho la sensazione di avere perso una maestra e, soprattutto, un'amica.

Alberto Lorenzini, direttore di *Ricerca Psicoanalitica*

#### **Bibliografia di Alice Miller in italiano**

- Miller A. (1979). Tr. it.: *Il dramma del bambino dotato*. Torino: Boringhieri, 1982.  
Miller A. (1980). Tr. it.: *La persecuzione del bambino*. Torino: Bollati Boringhieri, 2003.  
Miller A. (1981). Tr. it.: *Il bambino inascoltato*. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.  
Miller A. (1988). Tr. it.: *La chiave accantonata*. Milano: Garzanti, 1993.  
Miller A. (1990). Tr. it.: *La fiducia tradita*. Milano: Garzanti, 1991.  
Miller A. (1998). Tr. it.: *Le vie della vita*. Milano: Garzanti, 1998.  
Miller A. (2001). Tr. it.: *Il risveglio di Eva*. Milano: Raffaello Cortina, 2002.  
Miller A. (2004). Tr. it.: *La rivolta del corpo*. Milano: Raffaello Cortina, 2005.  
Miller A. (2009). Tr. it.: *Riprendersi la vita. I traumi infantili e l'origine del male*. Milano: Raffaello Cortina, 2009.